

SANITÀ DAL PRIMO DICEMBRE DURANTE LA GUARDIA NOTTURNA

«Un solo medico per 9 reparti» L'allarme di sindacati e dottori



Da sin. Guido Senesi, Francesco Noce e Davide Benazzo

IL PERSONALE non è sufficiente per coprire i turni e l'Ulss 18 diminuisce i servizi al cittadino. A partire dal primo di dicembre, i medici della guardia notturna saranno ridotti da due a uno: un solo medico dovrà 'vigilare' contemporaneamente su 9 reparti con un totale di 140 posti letto. Il riposo, per un medico, non è solamente un sacrosanto diritto, ma soprattutto un atto necessario per la sicurezza dei pazienti che sono quotidianamente affidati alle loro cure. Le nuove disposizioni regionali, emesse in seguito alla normativa nazionale sui turni di lavoro dei medici nella sanità pubblica, mirano proprio a preservare il riposo del personale medico. Ma la riorganizzazione messa in atto dall'Ulss 18 fa indignare tutti i sindacati e le associazioni dei medici, nonché l'Ordine, poiché «mette in pericolo l'esercizio corretto della professione ma soprattutto la sicurezza dei pazienti». Le sigle sindacali unite, insieme ai dirigenti medici direttamente coinvolti nella riorganizzazione hanno firmato una lettera di diffida indirizzata alla direzione dell'ulss 18 contro «la riduzione del personale medico nel turno di guardia notturna per l'area medica». Alla ba-

se della 'protesta' c'è una informativa della direzione, che i sindacati avevano denunciato solo una decina di giorni fa, oggi già diventata proposta di delibera. «La riduzione dei medici del turno di guardia notturna viene adottato sulla base di una normativa datata 1991 - ha spiegato ieri mattina Guido Senesi di Anaaomed, associazione dei medici dirigenti, durante una conferenza indetta per ren-

dere nota la situazione della sanità pubblica polesana -. La normativa era nata in un contesto ospedaliero e di richiesta assistenziale ben diverso da quello odierno dove i ricoverati sono malati acuti. Un solo medico di guardia per 140 posti letto non permette uno standard di cura adeguato ed è lesivo della sicurezza del lavoro del medico e dei malati che gli sono affidati. Tra l'altro, dobbiamo credere sulla fiducia che questa riorganizzazione sia l'unica possibile perché la direzione non ci ha mai presentato alcun piano di lavoro». «E' incredibile che per ottemperare ad una normativa a tutela degli orari di lavoro dei medici si riducano i servizi ai cittadini», dice Davide Benazzo, Cgil. Interviene anche l'ordine dei medici, rappresentato dal suo presidente Francesco Noce, che chiama in causa il codice deontologico ed in particolare l'articolo 70: «Il medico non assume impegni professionali che comportino un eccesso di prestazioni tale da pregiudicare la qualità della sua opera e la sicurezza della persona assistita». Nel caso in cui la richiesta di fare un passo indietro non venisse accolta, i sindacati sono pronti a intraprendere tutte le azioni previste a tutela della sicurezza del lavoro e della salute dei cittadini.